

INSTITUTUM ROMANUM FINLANDIAE  
ENSEMBLE SEICENTONOVECENTO  
MUSICAIMMAGINE

# L'Orecchio di Giano

Dialoghi della Antica et  
Moderna Musica

i Concerti dell'Ensemble Seicentonovecento

XVII edizione

## Il giardino di Rose



villa lante al gianicolo - 4 aprile - ore 20

2018

**INSTITUTUM ROMANUM FINLANDIAE**  
**ENSEMBLE SEICENTONOVECENTO**  
**MUSICAIMMAGINE**

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Ambasciata di Finlandia presso la Santa Sede

## L'Orecchio di Giano

Dialoghi della Antica et Moderna Musica

i concerti dell'ensemble seicentonovecento  
direttore artistico e musicale Flavio Colusso

XVII edizione



**INFO** +39.328.6294500

www.musicaimmagine.it • info@musicaimmagine.it



## I CONCERTI IN ABBONAMENTO\*

- ▶ 6 marzo - ore 20 **LA VIOLA SCARLATTA... E ALTRE STORIE DAMORE**  
Ensemble Seicentonovecento *musiche di* Aldrovandini, Broschi, Carissimi, Colusso, Duni
- ▶ 14 marzo - ore 19 **METAMORFORA**  
Alexander Gebert *violoncello*, Anna Kuvaja *pianoforte*  
*musiche di* Sibelius, Aho, Fagerlund, Kokkonen, Madetoja, Rautavaara
- ▶ 4 aprile - ore 20 **IL GIARDINO DI ROSE**  
Lucilla Rose Mariotti *violino*, Ai Watanabe *pianoforte*  
*musiche di* Debussy, Dvorak, Grieg, Saint-Saëns, R. Schumann
- ▶ 2 maggio - ore 20 **MUSICA IN FAMIGLIA**  
David Simonacci *vno*, Marco Simonacci *cello*, Giancarlo Simonacci e Gabriella Morelli *piano*  
*musiche di* Cilea, Clementi, Panzini, Pergolesi, Ricordi, Rossini, Simonacci
- ▶ 30 maggio - ore 19 **TRASPARENZE**  
Eero Hämeenniemi *pianoforte*, Maria Nurmela *danza*  
*musiche di* Eero Hämeenniemi
- ▶ 3 ottobre - ore 20 **SGAMBATI: L'ALLIEVO PREDILETTO DI LISZT**  
Mirko Guadagnini *tenore*, Eddi De Nadai *pianoforte*  
*musiche di* R. Schumann, Liszt, Sgambati, *su testi di* Heine
- ▶ 17 ottobre - ore 19 **VIAGGIO IN ITALIA**  
Katri Nikkanen *violino*, Maria Ala-Hannula *pianoforte*  
*musiche di* Dallapiccola, Respighi, Tartini
- ▶ 31 ottobre - ore 20 **IL PIANOFORTE DI LISZT.5** Jan Jiracek von Arnim *pianoforte*  
*musiche di* Beethoven, Liszt, Rossini
- ▶ 21 novembre - ore 20 **SALOTTO HELBIG** Ensemble Seicentonovecento e Duo Petrouchka  
*musiche di* Liszt, Debussy, R. Schumann

\* la programmazione potrebbe subire variazioni

### ALBO D'ORO

**Amici benemeriti** Giovanni Sbaiffoni • Maria Teresa Giancola • Giovanni Eder  
Silvana Ribacchi • Bianca Maria Radaelli Molinari Pradelli • Grazia e Forese Salviati  
**Istituzioni ed aziende amiche** MR Classics • Millenium Audio Recording  
Fundación Giacomo Lauri Volpi • Ristorante "Scarpone"

mercoledì 4 aprile

## Il giardino di Rose

Lucilla Rose Mariotti *violino*  
Ai Watanabe *pianoforte*

▶ ore 18,15

I giovani e la cultura classica  
nell'Era di Wikipedia

*conversazione con*

Gianfranco Buttu, Flavio Colusso e Giovanni D'Alò

▶ ore 20

CONCERTO



# programma

## **Robert Schumann** [1810-1856]

Sonata per vno e pf n. 1 in La minore, op. 105

- I. Mit leidenschaftlichem Ausdruck
- II. Allegretto
- III. Lebhaft

## **Edvard Grieg** [1843-1907]

Sonata n. 1 op. 8

- I. Allegro con brio
- II. Allegretto quasi Andantino
- III. Allegro molto vivace

## **Claude Debussy** [1862-1918]

Cinque preludi per pianoforte [dal Premier Livre]

- Modéré - dans un rythme sans rigueur et caressant (... Voiles)*
- Modérément animé (... La sérénade interrompue)*
- Capricieux et léger (... La danse de Puck)*
- Très calme et doucement expressif (... La fille aux cheveux de lin)*
- Animé et tumultueux (... Ce qu'a vu le vent d'ouest)*

## **Antonín Dvořák** [1841-1904]

Romanza op. 11 per violino e pianoforte

Andante con moto

## **Camille Saint-Saëns** [1835-1921]

Introduzione e Rondò capriccioso in La minore, op.28

**A**ll'inizio del mese di settembre del 1850 Schumann si trasferì con la famiglia a Düsseldorf per assumere l'incarico di direttore musicale. Anche se molto assorbito dagli impegni della sua carica - direzione dell'orchestra e del coro e produzione di musica sinfonica e corale - si dedicò nuovamente alla musica da camera, genere che dal 1847 - anno in cui aveva composto i due *Trii per pianoforte* - non aveva più frequentato. A spingerlo a rinnovare l'impegno fu probabilmente il maestro di concerti dell'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, Ferdinand David che, con entusiasmo, gli scrisse il 18 gennaio 1850:

Sono estremamente appassionato dei tuoi pezzi di fantasia per pianoforte e clarinetto; perché non scrivi qualcosa per violino e pianoforte? C'è una tale mancanza di buone nuove opere e non conosco nessuno che potrebbe farlo meglio di te. Sarebbe fantastico se tu potessi scrivere qualcosa di questo genere che io potrei suonare per te con tua moglie.

Così, a 41 anni, Schumann si cimentò per la prima volta col genere della *Sonata per violino e pianoforte*; tra il 1951 e il 1953 ne compose complessivamente tre, profondamente permeate stilisticamente dalle caratteristiche del suo ultimo periodo creativo: riduzione al minimo del materiale tematico e sua circolarità; sviluppo di molteplici figurezioni tematiche da nuclei intervallari di base che si ritrovano nei diversi movimenti; forma il più possibile concisa; complessità delle relazioni armoniche; tono tendente spesso al melanconico e rassegnato. La *Sonata in la minore n. 1, op. 105* fu composta dal 12 al 16 settembre 1851: un mese dopo Clara Schumann suonò in una esecuzione privata il nuovo lavoro con Wilhelm Joseph von Wasielewski, maestro di concerto dell'Allgemeiner Musikverein di Düsseldorf, e testimonia nel suo diario:

Non potevo riposare, ho dovuto provare la nuova sonata di Robert in una volta. L'abbiamo suonata e ci siamo sentiti particolarmente commossi dal primo movimento molto elegiaco e dall'incantevole secondo movimento. Solo il terzo movimento, un po' meno affascinante e più testardo, non è andato bene.

La composizione, in forma sonata, si distingue per il suo afflato romantico sin dal tema iniziale - *Mit leidenschaftlichem Ausdruck* (Con appassionata espressione) - carattere espresso dal violino con morbidezza di accento e senza enfasi; lo strumento ritorna più volte sulla stessa frase, quasi a riaffermare con forza il significato in positivo contenuto nella stupenda melodia.

Il secondo movimento *Allegretto*, in Fa maggiore, si presenta più lirico e quieto con il violino in primo piano in un gioco di armonie cantabili e meditative, frammiste ad una "trapuntatura" di note leggere e ariose con una scrittura sempre ravvivata dall'alternarsi di sezioni cantabili e di altre danzanti sul tipo di uno Scherzo.

Il terzo movimento, *Lebhaft* (Allegro), in forma sonata, presenta un tema principale costituito da una lunga figurazione di sedicesimi in continuo movimento, quasi un *perpetuum mobile* in scrittura imitativa tra il pianoforte e il violino. Bruscamente si passa al secondo tema, un motivo squadrato e scandito ritmicamente dall'accompagnamento pianistico. Lo *sviluppo* del movimento, articolato in tre parti, vede nella prima e nella terza riapparire spunti del primo e del secondo tema, mentre quella centrale propone una nuova idea, una melodia distesa e cantabile che interrompe per alcuni momenti la concitazione del brano. La *ripresa* vede nell'ordine riesposti il primo e il secondo tema. Nella coda ricompare l'attacco del tema iniziale che, dopo qualche battuta, cede nuovamente al turbinoso movimento con cui si conclude la sonata.

**L**e composizioni cameristiche di Grieg stentano ancora ad ottenere il riconoscimento che giustamente meriterebbero; eppure il suo *Quartetto in Sol minore, op. 25* e la *Sonata per violino n. 3 in Do minore op. 45* sono, nel genere, due dei capolavori dell'epoca romantica e le sue tre sonate per violino sono uno dei più qualificati contributi alla musica da camera dei paesi nordici. Nelle *Sonate* Grieg ricerca, come in molte delle sue opere, di fondere gli idiomi nazionali e internazionali in maniera organica lasciando allo stesso tempo la sua impronta personale su questa sintesi.

Grieg aveva aderito alla corrente di pensiero enunciata fortemente da Ole Bull e Rikard Nordraak - compositori fortemente nazionalisti - che sostenevano la necessità di creare un'arte musicale basata sulla musica popolare norvegese; rispondendo a questa sollecitazione Grieg compose tra la primavera e l'inizio dell'estate del 1865 l'*Humoresque per pianoforte* op. 6, la *Sonata per pianoforte in mi minore* op. 7 e la *Sonata per violino n. 1 in Fa maggiore*, op. 8. Quest'ultima composizione fu acclamata con entusiasmo in occasione della sua prima esecuzione tenutasi alla Gewandhaus di Lipsia nel novembre 1865 con Grieg stesso al pianoforte e con un violinista svedese.

Tre anni più tardi Grieg venne a sapere che Franz Liszt aveva suonato la sua *Sonata* e scrisse al maestro ungherese chiedendo una opinione in merito: Liszt, in una lettera del 29 dicembre 1868, rispose che era stata per lui una gioia acquisire familiarità con quel brano che testimoniava

un grande talento per la composizione e mostrava un trattamento ben concepito, inventivo ed eccellente del materiale dimostrando un talento che ha bisogno solo di seguire la sua naturale propensione al fine di raggiungere un alto livello.

Grieg, cosa solita nella sua scrittura, combina un forte rispetto per le tradizioni compositive consolidate, soprattutto per quanto riguarda l'armonia, con una inaspettata audacia armonica, caratteristica presente all'inizio del primo movimento della *Sonata*; non compaiono

qui, tranne che per alcuni tocchi di modalità, particolari riferimenti al linguaggio musicale popolare, tratto che invece caratterizza subito il secondo movimento. Già alla prima battuta viene introdotto un motivo - tre note discendenti di seconda, seguite da una discendente di terza - caratteristico del folk norvegese, che è stato utilizzato dal compositore così frequentemente da essere definito come "formula di Grieg". Nella seconda parte è il nazionalista di recente svegliato - sfoggiare ostentatamente la sua origine imitando ritmicamente lo *springar*, danza popolare norvegese di coppia basata su un ritmo irregolare ed usa il pedale e dissonanze acute che in modo impressionante tentano di rendere il suono caratteristico del violino di Hardanger, strumento appartenente alla tradizione musicale norvegese. il terzo movimento è strutturato come il primo ma è ricchissimo di materiale: l'esposizione ha esattamente la stessa chiave, le stesse progressioni e le stesse transizioni brusche tra i temi. Nella ricapitolazione introduce tutto ciò che non è già apparso nell'esposizione.

Grieg dimostra la sua abilità contrappuntistica avviando lo sviluppo con un fugato. La scrittura per il violino è particolarmente felice e dà la possibilità al violinista di mostrare la brillantezza della tecnica nel movimento molto veloce che porta la sonata a conclusione.

L'espressività e le emozioni trasmesse dal compositore in questa sua prima sonata le hanno fatto attribuire il nome "La Primavera".



L'editore Durand pubblicò i *Préludes* di Debussy - il *Prémier Livre* nel 1910 e il *Deuxième Livre* nel 1913 - in una forma apparentemente assimilabile alle grandi raccolte organiche che da Bach in poi avevano arricchito la musica per tastiera, ma questi ventiquattro pezzi non seguono alcuno schema tonale, né sono ordinati secondo esplicite regole di simmetria; peraltro la loro natura, il tono intimista, le sonorità delicate e l'essenzialità della scrittura fanno supporre una destinazione ad uso privato, lontano dalle sale da concerto. Nella veste grafica sono caratterizzati da una singolarità editoriale segno di un mutamento nel pensiero compositivo del maestro francese: l'autore, ed è per lui cosa nuova, colloca al posto del titolo le indicazioni agogico espressive - *Très calme et doucement expressif, Animé et tumultueux* etc. - mentre relega i titoli veri e propri tra parentesi, alla fine del pezzo e preceduti da puntini (... *La fille aux cheveux de lin*) a sfumare la loro forza e attribuendo loro, di fatto, un carattere puramente allusivo rispetto all'oggetto o all'avvenimento cui si riferiscono; la relazione con la musica si mantiene e il soffio leggero del vento, i passi sulla neve ghiacciata, i tamburi, le campane trovano riscontri musicali non solo simbolici, spesso addirittura onomatopeici, ma la collocazione defilata dei titoli indica una tendenza a superare la suggestione ambientale e la pittura in musica per avviarsi verso l'astrattismo degli *Etudes*. Debussy sta quindi uscendo progressivamente dall'impressionismo, cui sono legate le composizioni del periodo 1890-1904 (dai *Nocturnes* per orchestra alle *Estampes* per pianoforte all'*Isle joyeuse*). Cortot, dopo aver lodato senza riserve il *Prémier Livre*, osserva, a proposito del secondo: «... la composizione di qualcuno di essi pare causata dalla seduzione iniziale di una combinazione di sonorità a cui il soggetto viene adattato in seguito, piuttosto che dalla sensazione stessa che queste sonorità avrebbero espresso [...] lo vedremo abbandonare la seduzione dei sentimenti e delle immagini in favore dei soli godimenti di un virtuosismo raffinato e di un piacere musicale essenzialmente fisico» e, pur restando titubante di fronte a quest'ultima fase dell'estetica di Debussy, coglie esattamente i termini di un problema che verrà risolto dalla critica posteriore.

(... *Voiles*)

Forse vele (di barche), forse veli (di vesti femminili) il brano è basato su un fregio, una melodia, un rintocco del basso: tre eventi sonori che nel sovrapporsi e ripresentarsi con minime variazioni acquistano un loro significato musicale ed una immota grazia formale, combinazione che dà al brano il suo carattere incantatorio

(... *La sérénade interrompue*)

Pezzo spagnoleggiante in cui si ritrovano la chitarra e il cantore di serenate e un incidente che interrompe il canto: risolti i problemi la serenata può spiegarsi gloriosamente nella notte stellata. In questa composizione, al di là dell'aneddotica dell'evento, è di massimo interesse la costruzione spaziale della musica che anticipa un capolavoro come *Soirée dans Grenade* delle *Estampes*.

(... *La danse de Puck*)

Puck, lo spirito folletto del *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, Oberon e il suo corno sono presentati successivamente all'inizio del brano, costruito sui temi loro assegnati in una forma ternaria tipica e secondo una tecnica che ritroveremo in *Voiles*.

(... *La fille aux cheveux de lin*)

*Seduta sul prato fiorito / Chi canta nel primo mattino?*

*La bella con chiome di lino, / Con labbra di rossa ciliegia...*

Canzone tripartita dalle tinte pastello, ispirata alla poesia di Lecomte de Lisle *Canto scozzese* è un oggetto sonoro "semplice" la cui scrittura pianistica, che utilizza tutti i tasti neri e richiede un'estrema delicatezza di tocco, non è di "semplice" realizzazione. Il colore del timbro crea, con la sua delicata opalescenza, la lontananza mitica della visione.

(... *Ce qu'a vu le vent d'Ouest*)

Pezzo di bravura, che risente della tradizione romantica di Liszt e degli ultimi lisztiani come Rachmaninov, presenta una scrittura piuttosto rara in Debussy. Visto il tema, il vento dell'Ovest che viene dall'Atlantico, molti hanno fatto riferimento al trittico sinfonico *La mer*.

La *Romanza in Fa minore, op. 11* di Dvořák nacque come rielaborazione della parte introduttiva del secondo movimento del *Quartetto per archi n. 5 in Fa minore* che il musicista aveva scritto nel 1873: a questo segmento, utilizzato come tema principale nella struttura compositiva del brano, Dvořák aggiunse due nuovi temi trattandoli in forma di sonata tradizionale.

La data della composizione non è del tutto certa ma sembra che sia la stessa del quartetto. Il lavoro ebbe la sua prima esecuzione diversi anni dopo e ne fu interprete il primo violino dell'Orchestra provvisoria del Teatro di Praga, Josef Markus, come parte del programma per il concerto annuale organizzato dalla Associazione per le pensioni dell'Orchestra e del Coro del Teatro, che si tenne a Palazzo Žofín di Praga il 9 dicembre 1877.

La *Romanza* ha melodie particolarmente accattivanti ed è diventata una delle composizioni più popolari del suo genere.

La versione con accompagnamento di pianoforte venne dedicata da Dvořák al suo amico, virtuoso del violino, František Ondříček ed è stata pubblicata solo nel 2015 da Bärenreiter Praha.



Nel 1863 Camille Saint-Saens incontrò il violinista e compositore spagnolo Pablo de Sarasate: quest'ultimo aveva solo diciannove anni ma già si stava affermando come uno dei virtuosi più significativi del suo tempo. La sua arte strumentale era caratterizzata da dolcezza e purezza unite a un intenso vibrato e da doti di intonazione e perfezione tecnica mirabili coniugate a una musicalità trascinate. Molti i compositori che negli anni a venire avrebbero scritto per lui - Bruch, Lalo, Joachim, Wieniawski, Dvorak - e tra questi Saint-Saens che dedicò a Sarasate l'*Introduzione* e *Rondò capriccioso* e il *Primo* e il *Terzo Concerto per violino*.

Saint-Saens, che nella sua lunga esistenza aveva percorso e innovato la musica francese, aveva guardato sempre con cautela e sospetto all'estetica romantica preferendo, nel costruire le sue composizioni, il nitore delle regole classiche; eccezione nel suo catalogo è proprio l'*Introduzione* e *Rondò capriccioso* che si rifà in spirito e forma al filone più brillante ed estroverso dell'età romantica. Questo brano, che Sarasate eseguì alcuni anni dopo, per la sua piacevolezza melodica e il suo infallibile effetto divenne uno dei *morceaux favoris* di una intera generazione di violinisti e, sebbene pensato come movimento conclusivo di un brano più articolato, venne considerato meritevole di diffusione autonoma.

L'*Introduzione* vede il violino presentarsi subito con una melodia malinconica e cantabile, secondata da armonie cangianti che strutturano un morbido accompagnamento. Il *Rondò* si caratterizza per una melodia scattante e brillante, animata da abbellimenti e spostamenti d'accento, poggiata su un accompagnamento incalzante e si impone presto il ricorso al folklore spagnolo, uno degli elementi di base del violinismo della seconda metà del secolo secondo una moda e un gusto diffusissimi. Il *refrain* si alterna poi con episodi a volte impegnati di liricità, altre occasione per esibizione di squisiti espedienti tecnici. A volte strumento solista e accompagnamento si scambiano i ruoli fino ad intonare una Coda trascinate e pensata per strappare l'applauso.



## LUCILLA ROSE MARIOTTI

Nata nel 2001, ha iniziato a studiare violino a 5 anni con N. del Carlo, E. Oddone e A. Bologni vincendo il primo anno una borsa di studio offerta dal Comune di Capannori (Lucca). Dall'età di 8 anni studia con M. Fornaciari, econ M. Sciarretta (Dipartimento d'Archi dell'Accademia Internazionale di Imola) e partecipa a lezioni e masterclass di M. Messenger al Royal College di Londra e di J. Fiser al Conservatorio di Praga; frequenta inoltre i corsi estivi della Vaclav Hudecek Academy.

Tra le più di quaranta competizioni nazionali e internazionali che l'hanno vista vincitrice ricordiamo: nel 2017 la 59ª edizione del Kocian Violin Competition a Usti nad Orlici, il Concorso internazionale violinistico Josef Muzika in Nova Paka, il Concorso internazionale Josef Micka a Praga (invito come solista con l'orchestra al Festival Internazionale in Kromeriz - stagione 2018 - diretta da T. Netopil e incisione per la Radio Ceca); il V Concorso organizzato dalla NYIAA (borsa di studio e invito a suonare alla Weill Recital Hall presso la Carnegie Hall di New York); nel 2013 Menzione speciale nella categoria Classical Kids da parte di Sony Classical Talent Scout (Festival della Cultura di Bergamo); nel 2016 il Premio Salieri Young a Legnago e il First Prize Winner nell'International Music Competition London e Salzburg Grand Prize Virtuoso (invito a suonare presso la Wiener Saal Mozarteum a Salisburgo).

Ha tenuto il suo primo concerto solistico con orchestra a 9 anni e da allora si è esibita in Italia ed all'estero (San Marino, Germania, Austria, Repubblica Ceca, Belgio e New York) in oltre 100 concerti: ricordiamo nel 2013 il *Secondo Concerto* di Wieniawski con la Florence Symphonietta; nel 2014 il *Quinto Concerto* di Vieuxtemps con la Florence Symphonietta e l'Orchestra Giovanile Altro Polesine; nel 2013 presso il Museo Piaggio di Pontedera (mostra per i 30 anni di attività di Giulio Cesare Ricci titolare della Fonè); nel 2015 al Museo Brera (Expo Milano); nel 2017 il *Concerto K219* di Mozart e *Kol Nidrei* di Bruch al Francigena International Arts Festival. In occasione delle commemorazioni per il Giorno della Memoria si è esibita in vari eventi ed in particolare presso il Campo di Concentramento di Fossoli e a Firenze presso la Biblioteca delle Oblate in uno spettacolo con l'attrice Ottavia Piccolo.

Nel 2017 ha partecipato alla trasmissione televisiva *Prodigi: La Musica è Vita* (Rai 1) sponsorizzata da UNICEF Italia. Tra le sue esecuzioni radiotrasmesse ricordiamo nel 2013 il primo movimento del *Secondo Concerto* di Wieniawski (Radio Vaticana); nel 2017 il primo movimento del *Concerto* di Cajkovskij è (Czech Radio per European Broadcasting Union) e un concerto con l'Ensemble d'archi Note Future (Venice Classic Radio).





## AI WATANABE

Nata in Giappone, dal 2001 ha studiato sotto la guida di Etsko Tazaki presso la Scuola Superiore e la Gakuen School of Music a Tokyo, seguendo il corso di diploma solistico.

Dopo il successo di pubblico che ha accolto le sue esecuzioni del *Concerto n.1* di Liszt alla Sumida Triphony Hall (Tokyo) e dal *Concerto n.2* di Brahms alla Izumi Hall (Osaka), si sta affermando anche in Europa.

Nel 2009 ha vinto il Premio Via Vittoria che le ha permesso di perfezionarsi presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma.

È successivamente ritornata in Italia nel 2011 per proseguire gli studi con Francesco Martucci.

Nel marzo 2016 ha conseguito la laurea in pianoforte ad indirizzo solistico-concertistico (Master di II livello), sotto la guida di Giovanni Bellucci, presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano.

Sta attualmente seguendo le masterclass romane con Jan Jiracek von Arnim.

A Villa Lante al Gianicolo di Roma ha avuto il privilegio di suonare più volte, da sola e a quattro mani con Nadia Morani (nipote di Nadine Helbig), sul prezioso pianoforte Pleyel (1866) donato da Franz Liszt alla sua amica e allieva M.me Helbig.

## ENSEMBLE SEICENTONOVECENTO

*Il lavoro dell'Ensemble Seicentonovecento è di grande importanza nella vita musicale in Italia. Non solo le esecuzioni delle musiche da loro scelte sono di alta qualità, ma spesso portano a risultati sorprendenti.*

*H.C. Robbins Landon, 1993*

Fondato e diretto da Flavio Colusso, è uno dei gruppi vocali-strumentali italiani più originali della scena internazionale; da oltre trent'anni è impegnato nella produzione di capolavori inediti del passato e in prime esecuzioni di musica contemporanea. L'Ensemble dal 2002 è residente a Villa Lante al Gianicolo, presso l'*Institutum Romanum Finlandiae*, dove svolge il suo ciclo di produzioni *L'Orecchio di Gianno: Dialoghi della Antica & Moderna Musica*; in questo luogo straordinario ed evocativo i suoi artisti hanno trovato la loro sede ideale: qui si danno appuntamento, con illustri ospiti e compositori, formando una sorta di laboratorio in cui sperimentare e creare nuove proposte ed "alchimie musicali".

Fra le produzioni teatrali, concertistiche e discografiche (oltre 70 CD per EMI, MR Classics, Bongiovanni, M10-France, Brilliant Classics), realizzate avvalendosi della collaborazione di solisti celebri fra cui Nina Beilina, Gemma Bertagnolli, José Carreras, Mariella Devia, Cecilia Gasdia, Giorgio Gatti, Sara Mingardo, Patrizia Pa-

ce, Giuseppe Sabbatini, Pietro Spagnoli, Vito Paternoster, Aurio Tomicich, Sandro Verzari, si segnala il vasto repertorio per gli "evirati cantori" inciso con il soprani-sta Aris Christoffellis per la EMI; le rarità e prime incisioni assolute di opere di Abbati-ni, Amodei, Anfossi, Cherubini, Geremia, Händel, Mariani, Mascagni, Mozart, Pale-strina, Pergolesi, Perti, Sarro, A. Scarlatti, Torelli, Vaccaj, Vivaldi, e molti altri. È impegnato dal 1983 nello studio, riscoperta ed esecuzione dell'opera di Giacomo Carissimi del quale ha già registrato tutti gli oratori in collaborazione con la RAI -Radiotelevisione Italiana, l'Académie de France à Rome e numerosi partner europei nell'ambito del progetto multimediale "Giacomo Carissimi Maestro dell'Europa Musicale", e la raccolta completa di mot-tetti "Arion Romanus": ha iniziato ad incidere l'integrale degli oratori di Antonio



Draghi nell'ambito del "Progetto Draghi: Italia-Austria".

Ha inoltre realizzato il *Primo Libro di Madrigali di Archadelt* in collaborazione con l'Académie de France à Rome e il Museo del Louvre in occasione dell'esposizione "Francesco Salviati e La bella Maniera"; l'oratorio *La nascita del Redentore* di Anfossi la cui prima esecuzione moderna, eseguita dall'Ensemble presso l'Auditorium RAI del Foro Italo, è stata trasmessa in diretta radiofonica europea per la stagione U.E.R.; la prima esecuzione delle *Musiche per le Quarant'ore* di Padre Raimo di Bartolo per il Teatro San Carlo di Napoli; per i novant'anni dell'Associazione "A. Scarlatti" di Napoli l'esecuzione scenica "napoletanizzata" della *Rappresentatione di Anima et di Corpo* di De' Cavalieri; il film musicale *Palestrina princeps musicae* di Georg Brintrup, prodotto per la Televisione tedesca ZDF e il canale europeo Arte, presentato in prima assoluta al Parco della Musica per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e il nuovo film dello stesso regista, *Santini's Netzwerk* (La rete di Santini), per la WDR.

L'Ensemble ha eseguito molti programmi anche sotto la direzione di Francesco Caracciolo, Carlo Franci, Alberto Galletti, Angelo Inglese, Marcello Panni, Carlos Piantini, François Polgar, Gian Rosario Presutti, Francesco Quattrocchi, Viesoslav Sutej, Alberto Zedda.

